Anno XXIII. Mercoledì 7 Dicembre 1870 N. 284

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quell'Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione Spagnuola questa mattina, 4 dicembre, alle ore undici, nel suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre Mastri di Cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta.

Assisterono all' udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

D' ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato; gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il signor D. Francesco da Paola De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

Sire,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d' Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev' esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell' Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all' Italia, e chiedete un sagrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l' aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

Serenissimo Signore,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, a terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l' affetto e la tenacità con cui il Popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli, nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istretta alleanza coll' idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest' impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall' amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell' immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Ciononditmeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all' avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll' ardimento, coll' eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell' immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitorii i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini.

Signori,

L' eloquente discorso dell' onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell' Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll' assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l' antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere la responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell' avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo cômpito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel

popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda esso pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. È alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io son ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di: *Viva il Re di Spagna!*

S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

In Nome della Santissima e indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest'anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunziato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la Corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipossente, per sè e i suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza, D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona,

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano:

Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi.

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro Sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firm:

AMEDEO DI SAVOJA
Manuel Ruiz Zorrilla
Felix Garcia Gomez, deputato vice-presidente
Cipriano Seg. Montesino, deputato vice-presidente
Augusto Ulloa; deputato
El Duque de Tetuan, deputato
Cristobal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pasqual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
José Rossel, deputato
El M. de Sardoal, deputato
Mig. Jalon Marques de Torreorgaz, deputato
Francisco Barrenechea, deputato
El Marqués de Valde-Guerrero, deputato
Luiz Alcala Zamora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luiz Alvareda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Antonio Palau, deputato
Ant. Matos Moreno, deputato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, deputato segretario
Mariano R. Montaner, deputato segretario

VITTORIO EMANUELE
Umberto di Savoja
Eugenio di Savoja
G. Capponi
E. Cialdini
Luigi Federico Menabrea
Urbano Rattazzi

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona – VISCONTI VENOSTA

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

S. M. il Re apriva oggi in persona l'XI legislatura del Parlamento, nell'aula delle sedute della Camera dei deputati, in Palazzo Vecchio.

Alle ore 11 antimeridiane una salva di 21 colpi di cannone annunziava la partenza di S. M. dal R. Palazzo. Le schiere della guardia nazionale e delle truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re, che la popolazione salutava con evviva e applausi.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano, e seguita dalla sua Casa militare; il Real corteo arrestavasi innanzi al padiglione eretto alla porta d'ingresso del Palazzo Vecchio; S. M. era ivi ricevuta dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Al suo ingresso coi RR. Principi nell'aula S. M. era salutata con lungo vivissimo plauso dai signori senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. sedette sul trono eretto nel luogo del seggio della presidenza della Camera S. A. R. il Principe Umberto prese posto alla destra di S. M. alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio: sulla gradinata del trono e ai due lati S. E. il presidente del Senato del Regno, le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri segretari di Stato, gli alti funzionari di Corte e la Casa militare di S. M.

S. E. il ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., fece invito ai signori Senatori e Deputati di sedere; quindi S. E. il ministro guardasigilli prima, poi S. E. il ministro dell'interno, chiamavano successivamente i nuovi senatori e i Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale davano lettura; cui ciascuno dei signori Senatori e deputati presenti, chiamato per appello nominale, rispondeva: *giuro*.

Compiuto l'uno e l'altro appello, S. M. pronunziava un discorso che abbiamo dato nel numero di ieri.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono dal quartier generale prussiano di Versailles all'*Ind. Belge* del 3:

« Il colpo preparato contro l'esercito della Loira avrà luogo probabilmente quest'oggi o domani. Il 9° corpo è entrato in linea, proveniente da Artenay; il rimanente dell'esercito del principe Federico Carlo discende in colonne serrate sulla Loira, formando una curva dal sud all'ovest. Se si riesce ad avviluppare ed a schiacciare l'esercito della Loira, come si spera qui, sarà la fine della resistenza di Parigi.

« Di giorno in giorno la situazione all'interno della capitale diviene più grave e più critica. Abbiamo ricevuto quest'oggi il numero d'ieri del *Figaro*, il primo giornale che abbiamo ricevuto dopo il 13; vi si legge che tutte le provvigioni di carne sono consumate dal 22 e che si è incominciato a distribuire la carne salata serbata per l'ultima estremità.

« Malgrado le restrizioni recate al consumo del gas, non se ne potrà fornire che sino alla fine del mese. »

Un dispaccio da Berlino, 2, all'*Ind. Belge* dice che il partito nazionale pro-

porrà per emendamento alla Costituzione di riservare nel Consiglio federale tre voti all' Alsazia e la Lorena.

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 2 qualifica di vecchie invenzioni stupide le voci venute da Londra a proposito dei negoziati bonapartisti.

Dall' esimio cav. G. P. GIUSTINI di Napoli, Direttore del Giornale *La Staffetta*, Presidente onorario dell' Associazione de' Salvatori di Gaeta, membro operoso di molte Accademie nazionali ed estere, mecenate distinto delle scienze, lettere ed arti, e uomo eminentemente filantropo riceviamo la seguente comunicazione che pubblichiamo di tutto buon grado.

Eccola :

ASSOCIAZIONE

INTERNAZIONALE D' INCORAGGIAMENTO

(Sede Centrale a Napoli)

STATUTO

« Art. 1.° Questa Società è di un carattere universale, avendo a scopo, dar ricompensa, senza distinzione di persone, o di nazionalità, a coloro che fanno progredire le lettere, le arti, i mestieri, le scienze ecc., nonchè a coloro, che per atti di filantropia contribuiscono ai vantaggi dell' umanità e della civiltà.

« Art. 2.° Fondata nell' interesse di tutte le nazioni, abbraccia tutt' i popoli del mondo.

« Art. 3.° Essa à un numero illimitato di Socî divisi sotto la seguente denominazione: di Alti Protettori, di Protettori, di Presidenti e Vice-Presidenti Onorarii, di Socii Onorarii, ed Ordinarii.

« Art. 4.° L'associazione à una Commissione Consultiva di cinque Membri, incluso il Direttore, che decideranno a maggioranza di voti.

« Art. 5.° I Socî *Onorarii* e gli *Ordinarii* nazionali pagheranno una tassa di lire VENTI per una sol volta onde formare un fondo di cassa. Essi ànno diritto al Diploma, ad una copia dello Statuto ed alla Medaglia dell' Associazione.

« Art. 6.° I Socii esteri pagheranno la tassa di ammissione in lire QUARANTA.

« Art. 7.° Verranno ammessi come Alti Protettori i Sovrani e Principi Reali, e come Socii Protettori tutti coloro i quali vorranno concorrere con ogni loro mezzo all' incoraggiamento ed incremento della Società medesima.

« Art. 8.° I Socii Onorarii, ordinari e Protettori, si eleggono tra coloro, che ànno i requisiti contemplati nel 1.° Articolo, e vengono nominati dalla Commissione Consultiva, oppure dietro domanda dei Socii pertinenti ad una delle succitate categorie, quante volte però se ne rilevi la idoneità dalla Commissione Consultiva.

« Art. 9.° La Società riceverà le varie opere degli autori, sia in istampa, sia in qualsiasi oggetto d' arti o mestieri. Quelli che ne invieranno due copie, avranno diritto ad un cenno bibliografico od annunzio, o ad una minuta descrizione nel giornale che sarà organo della Società.

« Art. 10°. La Società ogni anno decreterà un premio, per quell' opera, la quale venuta fuori nel corso di di esso — giusta il parere di apposita Commissione — risulti meritevole di essere premiata, preferendosi le opere d' ingegno a quelle di arte nel primo anno, per avvicendarsi poi negli anni sussecutivi.

« Art. 11.° Nel periodico settimanale, che sarà redatto dalla Commissione Consultiva verranno pubblicati tutti gli atti, le deliberazioni della Società medesima, e quanto alla stessa appartenga.

« Art. 12.° In ogni anno nel periodico verrà pubblicato stretto e scrupoloso rendiconto d'introito ed esito, acciò i Socii tutti ne prendano norma e ne restino informati.

« Art. 13.° L' Amministrazione secondo i mezzi, di cui potrà disporre, provvederà all' acquisto di libri per orfani impossibilitati a comprarne; acciò assistino alle scuole, e potendo la Società vieppiù estendersi ad atti umanitarii e di beneficenza, provvederà in ogni anno a qualche maritaggio per bussolo, a soccorrere famiglie indigenti, o ad altro atto di beneficenza e filantropia sia civile, sia umanitario, previo però rapporto di apposita Commissione, a dietro il parere della Commissione Consultiva.

« Art. 14.° Ogni Socio, giusta quanto è sancito nell' Articolo 5.°, à diritto al diploma, copia dello Statuto ed alla Medaglia che à dalla diritta la FAMA che incorona, avente a piedi le parole — ONORE AL MERITO — e con all'intorno — ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE D' INCORAGGIAMENTO— NAPOLI — dall' esergo una corona di alloro, nel cui centro viene inciso il nome del Socio. La Medaglia è sospesa ad un nastro a sette righe verticali, tre di color *giallo* e quattro *rosse*, allusive ai colori della città di Napoli, sede centrale dell' Associazione.

« Art. 15.° Nelle Provincie del Regno e nell'Estero l'Associazione avrà dei Rappresentanti, che saranno nominati dietro parere del Consiglio. Essi accetteranno domande di ammissione, e corrisponderanno col Direttore.

« Art. 16.° La Commissione Consultiva è a vita. Essa discute le proposte, nomina i Socii, dirige l' Amministrazione, compila e pubblica il periodico della Società ».

Il Dirett.
G. P. GIUSTINI

(*Comunicato*)

La sottoscritta Commissione incaricata dagli Asili Infantili a presiedere la Lotteria di Beneficenza, promossa in questa città dal sig. Luigi Comastri, si trova in dovere di renderne di pubblica ragione il risultato. Le estrazioni, come è noto, ebbero principio il 30 dello scorso Ottobre col numero di 20,000 premi: indi a varie riprese, giusta il progetto approvato dalla R. Prefettura, ne vennero aggiunti altri 250, coll' unico fine di sollecitare la vendita dei viglietti.

Ci è grato poter asserire che in generale tutto si compì col massimo ordine. La vendita dei viglietti, essendo che nell' ultimo giorno il prezzo da una lira fu portato a cinquanta centesimi, diede il ricavo di L. 19,220. 50. Un certo numero di oggetti rimasti infine, fu poscia esitato per mezzo di un' asta, d' onde si ottennero L. 34 —; delle quali L. 19. 65 furono rinunciate spontaneamente dal sig. Luigi Comastri a favore degli Asili. Ecco il quadro degli incassi delle rispettive parti:

Asili	Registro
L. 1922. 05	L. 961. 03
„ 19. 65	
L. 1941. 70	

Comastri	Totale	
L. 16337. 42	Biglietti venduti	L. 19220. 50
„ 14. 35	Prodotto Asta .	„ 34. —
L. 16351. 77		L. 19254. 50

E non vogliamo chiudere questo breve resoconto senza ringraziare vivamente quei Signori che rinunciarono gli oggetti vinti agli stessi Asili, i quali si avvantaggiarono in questo modo di altre L. 20.

Ferrara 2 Decembre 1870.

La Commissione incaricata

Ippolito Guidetti — Pasquale Turgi — Lorenzo Dotti — Ferdinando Del Vecchio — Giuseppe Casazza — Roberto Giglioli — Adolfo Cavalieri.

Ultime Notizie

L' *Opinione* d' oggi reca :

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente.

Essa ha confermate le nostre previsioni, nominando a primo scrutinio l' on. Biancheri con 189 voti contro 106 dati all' on. Cairoli. Pochi voti andarono dispersi.

De' 300 deputati all' incirca presenti alla seduta d' oggi una parte assai considerevole e forse la maggioranza era composta di nuovi eletti.

Domani la Camera continua le votazioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

I vice-presidenti scelti dalla Commissione della maggioranza sono gli on. Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

I segretari proposti sono: Marchetti, Massari, Morpugo, Robecchi, Siccardi e Tenca.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 6. — *Tours* 5 — (Notizie ufficiali.) Dopo i diversi combattimenti del 2 e 3 che recarono molto danno al nemico, ma che pure arrestarono la marcia in avanti dell' armata della Loira, la situazione generale di questa armata sembrò allarmante al generale Aurelles. Nella notte del 4, Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orléans. Operò la ritirata su la riva sinistra. Però rimanevagli un esercito di piú di 200 mila uomini con 500 cannoni e trincerati in un campo fortificato con cannoni di marina. Subbene in condizione così favorevoli Aurelles insisteva nel piano di ritirata.

Il Governo di Tours decise unanimamente di telegrafare ad Aurelles che sebbene questa non fosse l'opinione del Governo, pure lasciavagli la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse fare evitare disastri maggiori. Questo dispaccio fu inviato alle ore 11. A mezzodì Aurelles che mutava disposizioni, dirigeva sopra Blous il 16 e 17 corpo e chiamava il 18 e 20 corpo.

Il ministro della guerra partì per Orlèans, ma il treno dovette arrestarsi, essendo la ferrovia occupata da una parte di cavalleria prussiana, e il cannone sentivasi in lontananza. Il ministro ritornò a Beaugeney per andare ad Econis, credendo che la resistenza continuasse ad Orléans, ma non fu più possibile avere notizie, Solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio :

» Ho ricevuto ora un dispaccio di Aurelles, il quale dice che aveva sperato fino all' ultimo momento di evitare lo sgombro d' Orléans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Si diedero ordini immediati affinchè la ritirata si operasse in buon ordine. »

Il generale Palliere telegrafò da Orléans 5: il nemico propose di sgombrare Orléans sotto la minaccia di bombardare la città, siccome dovevamo lasciarla stanotte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate, la polvere ed il materiale furono distrutti. Dicesi che i prussiani entrarono ad Orlèans quasi senza munizioni e non fecero che pochissimi prigionieri.

I dispacci dei capi dei differenti corpi dicono che la ritirata si effettuò in buon ordine, ma non hanno notizie di Aurelles.

Madrid 5. — L'accoglienza fatta dall'Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

Versailes 4 (sera) — Ieri le colonne del principe Federico Carlo respinsero il nemico al disopra di *Chilleurs aux bois* e Chevilly verso Orléans.

Dinanzi a Parigi il nemico ruppe ieri il ponte presso Brie e si ritirò dietro la Marna.

Versailes 4 (mezzanotte.) — Dopo una battaglia di due giorni sostenuta dalla 2 armata e da quella del Granduca di Meklemburgo, il corpo di Manstein s'impadronì del Sobborgo S. Giovanni e della stazione d'Orléans.

Abbiamo preso 30 cannoni e oltre a 1000 prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

Il *Journal Officiel* del 4 dice. Le perdite prussiane nella giornata del 2 furono considerevoli, Secondo le informazioni dei prigionieri alcuni reggimenti furono interamente rovinati. L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 nel bosco di Vincennes, ripassò la Marna e si concentrò per dar seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

Tours 5 — Notizie di Parigi del 4 sera ricevute per pallone recano: La giornata di giovedì fu impiegata a sotterrare i morti e soccorrere i feriti.

I francesi calcolano che le perdite prussiane fra mercoledì e venerdì ascendono da 15 a 20 mila uomini.

BORSA DI FIRENZE

	5		6	
Rendita italiana . .	59 15	59 12	59 —	58 95
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	5	6
Oro	21 12	21 00
Londra (tre mesi) . . .	26 30	26 32
Francia (a vista). . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	78 40	78 30
Obbligaz. Regia Tabacchi.	479 —	478 —
Azioni » »	703 —	697 —
Banca Nazionale.	2380 —	2380 —
Azioni Meridionali . . .	339 —	336 50
Obbligazioni »	171 —	171 —
Buoni »	445 —	445 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 20	78 15

AVVISI

PREFETTURA DI FERRARA

AVVISO

per cancellazione d'Ipoteca

Nell'interesse del Signor Ercole Nigrisoli, il quale ha esibito al Protocollo di questa R. Prefettura la domanda di cancellazione dell'Ipoteca rinnovata addì 17 Dicembre 1867, in favore dell'Erario dello Stato e di chiunque, per cauzione dell'esercizio notarile del fu suo Genitore Francesco Nigrisoli morto il 25 Marzo 1854 in Migliarino.

Si notifica a tutti coloro che potessero avere interesse contrario alla presente domanda essere concesso un termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso, ad esibire quelle apposizioni e ragioni che ritenessero giuste ed efficaci ad impedire che sia annuita la domandata cancellazione, la quale scorso il suddetto termine senza effetto, verrà liberamente e pienamente accordata.

Ferrara, 6 Dicembre 1870.

Il Prefetto
ELIA

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger